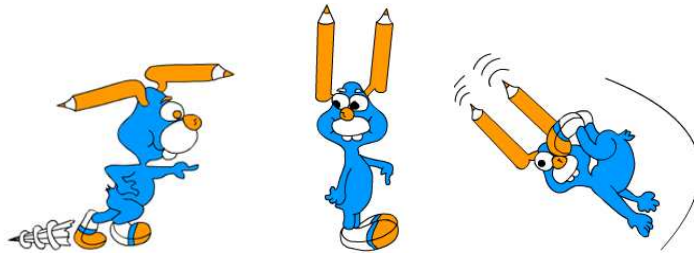




IL FARO





Il faro

Il faro scandaglia, ogni notte, la superficie agitata del mare di sua competenza. Da anni gli è stato affidato un tratto d'acqua da sorvegliare. Deve impedire che le navi vadano a sbattere nella brulla isoletta che lo ospita da tempo.

Nelle lunghe ore di veglia notturna, ad ogni giro su se stesso, il fascio luminoso ama ripensare alle grandi soddisfazioni prese sul lavoro nel corso degli anni di attività.

Era stato inaugurato in una giornata di nebbia con il classico lancio di bottiglia di champagne su una delle sue pareti di mattoni misti a calce: una collisione di buon auspicio, per evitarne tante altre. E infatti, nella sua lunga carriera, *F-aro*, questo il nome di battesimo del segnale luminoso, ha evitato centinaia di incidenti, ha guidato sulla retta via migliaia di navi, motoscafi, barche a vela e, pur senza aver mai meritato nessuna medaglia al valore, lui si è sempre sentito un vero eroe. Il miglior premio che si possa ricevere è quello di sentirsi fieri (o fari?) di se stessi...No?

E poi, c'è dell'altro. Lui lo ha sempre percepito: il suo fascio luminoso sembra avere una prerogativa che altri suoi simili non hanno. Ma forse è solo una sua impressione. Un'idea che si è fatta lui, un qualcosa a cui ha spesso pensato, per sentirsi forse meno solo e più soddisfatto, felice, in quelle lunghe ore di lavoro. Il suo raggio, quando le sfiora, pare riuscire a smuovere le acque oceaniche al punto da smussare le onde, frantumarle, spezzarle, disperderle e ricomporle poi in flutti più piccoli; a tutto vantaggio della imbarcazioni di passaggio. Una sua idea fissa? Autosuggestione? Non ha mai rivelato a nessuno questa sensazione. Né si è mai interessato ad un approfondimento in merito. In fin dei conti, un faro deve avvisare le navi del pericolo, che altro? Che importa se le onde da lui sfiorate si modificano?

F-aro, proprio ieri, ha ricevuto una notizia che non gli ha fatto certo piacere.

Dopo tanti anni, com'è possibile? No, non ci può credere. Sarà senz'altro un errore. Chiama la Capitaneria di porto. E' vero, accidenti! Eh, sì, proprio così. Glielo confermano. Lui sarà rimpiazzato, surclassato, evitato, scansato, schivato. Un faro più grande e potente, a poche miglia, su un'isola vicina, farà il lavoro per due. Sarà il nuovo arrivato, con un fascio tale da catalizzare l'attenzione di tutte le navi, a fare in modo che la squallida isoletta, dove vive *F-aro*, non sia neppure considerata nelle rotte.

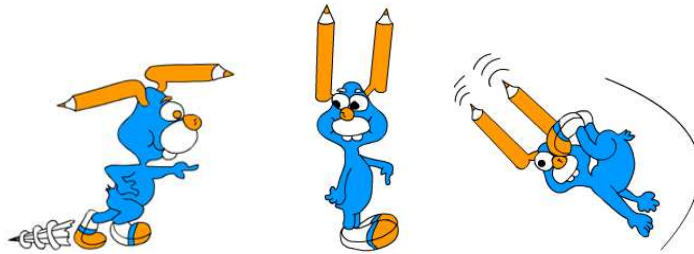
Ma lui ribatte: qualcuno ha considerato che il suo fascio è molto particolare, unico nel suo genere? No, pare nessuno. Anzi. Lo prendono quasi per matto. Tutti i fasci di luce sono uguali, in fondo, dicono. Alcuni potenti altri meno, ma, per il resto, tutti uguali. E, nel caso di *F-aro*, s'è trovato un faro con più potenza. *F-aro* non ci vuol credere. Comincia a tempestare di fasci di luci intermittenti la Capitaneria di porto (è così che i fari "parlano"; col vecchio linguaggio Morse. *Punto-linea-punto*. Luce accesa, luce spenta, e così via). *F-aro* vuol ottenere soddisfazione. Chiede insistentemente che gli sia ricostruita almeno la carriera. Che gli vengano riconosciuti tutti gli anni di illustre e devota professione.

Ma pare che i suoi messaggi non solo siano ignorati, ma che, anzi, diano solo fastidio. Tanta irritazione. Al punto che la Capitaneria, usando il fascio di luce del potente nuovo faro, (hanno usato questo metodo per mortificarlo? Ma allora dov'è finito il gran rispetto

Umberto Forlini

ufoweb@tiscalinet.it

<http://www.ufotoleprotto.com/>



reciproco che ha sempre animato la gente di mare?), invia una risposta a *F-aro* che fa star ancora peggio della prima comunicazione il povero faretto.

Non solo *F-aro* dovrà cessare di lavorare. Non solo dovrà smettere di estendere sull'oceano il suo raggio luminoso, nelle buie notti. Non solo, come dice lui, ma qui glielo si comunica con un tono di burla, dovrà evitare di sminuzzare, scavare e lavorare le onde del mare. Proprio dovrà spegnersi. Per sempre. Non verranno accettate, da parte sua, proteste barbose, opposizioni seccanti, contestazioni noiose, rifiuti fastidiosi. La comunicazione ufficiale, che sa di ultimatum, poi recapitatagli anche a mezzo raccomandata, recita così: *“Se F-aro verrà visto proiettare la propria luce in direzione mare, correrà il rischio di essere completamente smantellato. Mattone dopo mattone”*.

La raccomandata percuote *F-aro* come un avviso di sfratto e lo fa sprofondare in un penetrante avvillimento. Il faretto non vuol certo arrivare allo smantellamento. Sarebbe l'oblio totale. Sarebbe come cancellare una vita gloriosa. Lui che si aspettava, almeno in prossimità della pensione, pubblici riconoscimenti, finire come una catasta di pietre attraversate da edere serpeggianti? Giammai!

Meglio la resa con l'onore delle armi, quindi. Prima di chiudersi in se stesso, decide così di rispondere, quasi telegrafico, con un'ultima fasciata di luce, nel modo che segue:

- *Obbedisco. Oggi, giorno...dell'anno..., dopo incalcolabili stagioni di attività, il sottoscritto F-aro cessa di proiettare la propria luce “direzione mare” e si chiude in se stesso...; per sempre. Ringrazia tutti coloro che, in questi lunghi anni, gli sono stati vicino (anzi lontano, per via del suo specifico compito).
Stop per sempre.
Firmato F-aro*

Passano i giorni, i mesi. Gli anni.

L'isoletta è sempre stata brulla e piena di erbacce, e pare esserlo ancor di più ora che il povero vecchio è inattivo.

D'altra parte, il nuovo faro svolge egregiamente il suo compito e le imbarcazioni non scorrono più da tempo sulle rotte che sfioravano *F-aro*. C'è una certa nostalgia da parte loro, ma tutto si ferma lì.

Una mattina d'estate una piccola imbarcazione approda all'isoletta di *F-aro*.

La barchetta a vela sfiora gli scogli inospitali e si incastra, di proposito, tra due di essi. Prende a parlare. Ma parla da sola? Non c'è nessuno su quella isola.

- Certo è che ti sei arreso abbastanza presto. Io ricordo, con piacere, come sapevi avvisarmi dei pericoli notturni, della presenza della tua isola, e come lo facevi con garbo. Smussandomi le acque che percorrevo, facilitandomi la navigazione che, con te, scorreva come sull'olio...

Silenzio.

- Ehi! Dico a te, faro! Guarda che ci sei solo tu, qui!

Silenzio.

- Va beh! Allora sei proprio morto, defunto, scoppiato. Addio! E' un peccato, però!



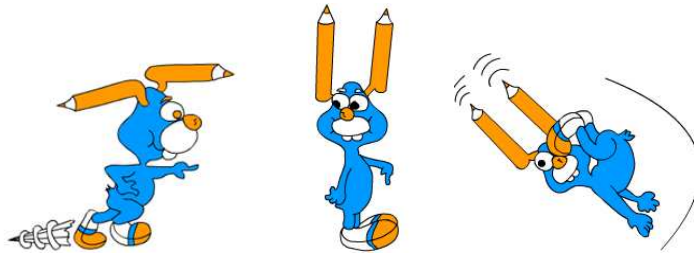
E se ne fa per andare. La barchetta si è già staccata dagli scogli ed ha già fatto prua per il mare aperto, quando ode una voce strozzata raggiungere le sue vele...

E' una timida luce quella che pulsa e parla, da lassù:

- E tu chi saresti, cosa vuoi da me..., come ti permetti di darmi dello scoppiato. Io sono ancora vivo, anche se sono stato ucciso dagli eventi...-
- Dai venti? – risponde in tono canzonatorio la barchetta.
- Dagli eventi, non dai venti! Dalle situazioni in cui mi hanno messo, sciocca!
- Sciocca a chi scusa? Ad una piccola barchetta che era venuta a trovarti solo perché aveva nostalgia di te? Allo stesso modo di tante altre come lei?
- Ah...scusami...sai...sono anni che vivo in queste condizioni, con questo mio rancore dentro e non ho...
- Non hai...non hai...Non hai trovato il modo di svegliarti. Fallo, coraggio! Dov'è finito il caro vecchio *F-aro* capace di inviare segnali tanto potenti da sminuzzare le onde marine?
- Nessuno mi ha mai riconosciuto questo potere. Io stesso ne ho sempre dubitato. Come fai tu a sapere che...?!?
- Io e tutte le altre navi che hanno solcato il tuo tratto di mare in questi anni ci siamo sempre accorte di questa tua dote. Pensavo che tutti lo sapessero. Che tu non avessi abbastanza fiducia in te stesso per apprezzare una tua virtù, poi!!! Questo mi lascia a bocca aperta! Forse è per questo che non hai saputo rispondere a tono alla Capitaneria. Io l'avrei mandata a quel paese...
- La fai facile tu. Io rispetto gli ordini! – ribatte *F-aro*.
- Ho visto come li rispetti, annientando la tua personalità!
- Senti, non facciamo della psicologia spicciola. Lasciami solo coi miei ricordi.
- No, non posso permetterlo. Voglio che tu riprenda a “fasciare”, col tuo raggio, la zona!
- Non ci penso proprio, non voglio finire smantellato. Ho precise disposizioni, io. Te le ricordo, leggi qui: “...Se *F-aro* verrà visto proiettare la propria luce “in direzione mare”, correrà il rischio di essere completamente smantellato. Mattone dopo mattone”.
- Aaaaah! Perfetto. Io sono una barchetta quasi laureata in legge marittima. E qui c'è un cavillo a cui possiamo attaccarci. Qui si parla di “direzione mare”. Siamo a posto. E tu proietta “direzione terra”...No? Nessuno potrà dirti nulla!
- E' vero...in effetti...io potrei proiettare la mia luce sull'isola. Mi sentirei ancora vivo e...
- E son sicura che qualcosa in più accadrà. Forza, fallo subito!
- Aspetterei la notte!
- Ma che notte e notte. I giochi son cambiati! Subito! Hai già dormito da anni e, se il tuo nome e le tue capacità non mi ingannano, qualcosa di miracoloso, vedrai, accadrà...Subito, dai! Che aspetti? Veloce, Muoviti!
- Ho capito, ho capito! Non farmi fretta. Dammi la possibilità di riallacciare tutti i contatti e di mutare la mia fioca luce parlante nel caro vecchio potente fascio di un tempo. Dovrò poi direzionarlo sull'isola...

L'isola si presenta davvero male. Edera, erbacce, pietre dure, grossi massi.

Che gusto ci sarà mai illuminare tutto questo schifo? E' questo ciò che si chiede un non ancora convinto del tutto e sconsolato *F-aro*, che ubbidisce lo stesso alla barchetta. Tanto, che ha da perdere?



Non appena si ode il primo - *flaappp!* – segno ben chiaro di accensione, il fascio comincia ad esplorare tutta quella selva oscura.

Ma...ma...succede qualcosa...Sì. Il fascio di *F-aro...ara!* Sotto quella miracolosa luce, zolle intere di terra, sassi, erbacce, volano via e il terreno si presenta ben lavorato...

La barchetta: - Avevo ragione, dunque. Il tuo fascio ara!

- Che vuol dire? Io... *aro?* *Aro* la terra?
- Certo, non vedi? Sei *F-aro*. La tua desinenza la dice lunga!!!
- Allora quando smussavo le onde...le sminuzzavo...le frangevo...Aravo l'acqua! Ecco la conferma.
- Sì, aravi. Solo che, con l'acqua, era meno evidente che con la terra. Tu ora stai arando la terra e i frutti si vedranno presto...
- Potrò sfogarmi alla grande e far diventare un paradiso terrestre questa mia isola, piena di erbacce! La mia riscossa è vicina!
- Certo, datti da fare. Vedrai che nel giro di un anno...

Nel giro di meno di un anno *F-aro* è capace di far diventare la sua isoletta la principale attrazione turistica della zona.

Piante grandi e piccole, fiori, ortaggi!

E' sulla bocca di tutti: un *F-aro* ortolano!

Fantastico!

Un faro che ara e coltiva la sua isola e che la rende il più bel gioiello presente sulle mappe marine mondiali.

Le guide turistiche lo mettono in graduatoria cinque stelle per talento innato ed intraprendenza.

Un *F-aro* che la Capitaneria di porto non può far a meno di ignorare.

Ma si dice, in giro, che *F-aro* non abbia più interesse ad arare acqua...